

Arte

**Armando Spadini e il fantasma di Goya nella vita quotidiana**

ARMANDO SPADINI — Galleria Nazionale d'Arte Moderna a Valle Giulia, fino al 22 gennaio

Con 82 dipinti, tra il 1902 e il 1925, un bel profilo di Armando Spadini (Firenze, 1883-Roma 1925), pittore che nella sua breve e faticata vita arrivò a una curia di «Renoir italiani» per essere, poi, respinto in una cupa zona d'ombra dalla quale ancora non si libera. E non si libererà mai se si continua a confrontarlo, con tutto ciò che di rivoluzionario o soltanto innovatore accade in Europa nei primi anni venti del secolo. Spadini è molto italiano ma non nel senso nazionalistico rivendicato da qualcuno. Suffici ad esempio, negli anni del ritorno all'ordine, è l'eredità tenace e millimetrica di una situazione pittorica italiana degradata nell'Ottocento e che egli cerca come può di riscattare, di fare moderna fidando molto più su una cultura di matrice in primis e di quinta mano e in quel mestiere che doveva nobilitare tutto e di cui Giorgio De Chirico fu di gran signore. Spadini, invece, si avvia alla ricerca di un mestiere che aveva abbastanza.

Un tale confronto, per le diverse vie d'uscita dalla poetica familiare e intimista, potrebbe essere fatto con Virgilio Guidi e con quel Roberto Meli che prima lo strinse, per la mostra al palazzo prima seicentesco, in un'opera non così riuscita come quella del 1920. Ma tutto il suo vago spagolismo (importantissimo per la pittura europea dell'Ottocento), le sue vesti fruscianti nello studio e nel salotto a Villa Borghese, le sue quiete famigliole, la sua adorata e bella moglie che è il pilastro esistenziale formale della pittura sua, i fanciulli e le agnude con quello splendore dolce e quieto del corpo così rassicurante, non hanno nulla a che vedere con Renoir e con l'Impressionismo francese. Tanto meno con Goya. Quel che vien fuori è la fragranza di sentimenti amorosi e di un intimità familiare che vien su dall'Ottocento ed è per Spadini tutta la vita, tutta la realtà. E naturalmente il suo rapporto di pittore, giusto per il suo sguardo intimista, è con la Secessione di Monaco (e con l'interpretazione manierata e conservatrice di Coubert che si dette in Germania).

Purtroppo il suo occhio ebbe il culto, al limite della copia mentale, del quadro antico veneziano: prima seicentesco,



Armando Spadini - Bambino con la corazza, 1920

poi lo celebrò nel 1923 come il più grande pittore d'Italia. Insomma vecchi e nuovi facevano la continuità in tante ricerche del nuovo — si pensi alla parte che ha la madre nell'opera divisionista e futurista di Boccioni — potevano dunque costituire l'arricchimento amoroso e ossessivo di un pittore come Spadini forse «murato» nel suo punto di vista anche da

problemi di sopravvivenza e dalla committenza stessa dei collezionisti Signorelli, Fiano e Malagodi. Il buon catalogo, curato da Dario Durbé, Patrizia Rosazza Ferraris e Lela Titonel, rende giustizia a Spadini senza forzare il suo ruolo poetico. Fermano lo sguardo su certi cartoni: il «Ritratto della fidanzata», 1906, la «Dormiente» del 1909, il

«Giardino del Pincio» del 1913, il «Ritratto del conte Primoli» del 1917, il «Nudi» e «Mattino» del 1918, il «Bambino con corazza» del 1920 e «La macchina da cucire» del 1920 che è, forse, il suo capolavoro e anche la sua vera misura poetica e lo consegna al tempo lungo della durata poetica senza l'incubo del confronto distruttivo con Tiziano, Renoir o Goya. Dario Micacchi

**Con Tadini la Realtà diviene Utopia**

EMILIO TADINI — Banco di Santo Spirito in piazza del Parlamento 18; fino al 7 febbraio; ore 8,30/13,30/19,30 feriali

Un pittore che non si vede quasi mai a Roma è invece tra i grandi figurativi di oggi (lo ha clamorosamente documentato l'ultima antologia di Ferrara). In vasti spazi, spesso di formati murali, un mondo di figure e di oggetti galleggia e vaga senza più centralità e tutto è rimesso in discussione: qualità, funzione, significato, realtà e utopia. Il linguaggio pittorico, colto e fantastico, è il linguaggio del lusso, della ricerca faticata e aspira di una nuova aggregazione non abitudinaria, anzi rivoluzionaria, della vita collettiva e individuale.

**Disegni e grafiche firmate Grosz**

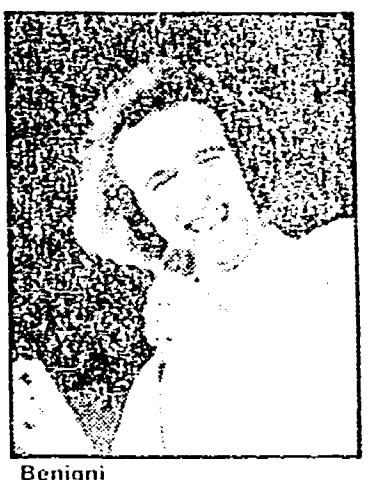
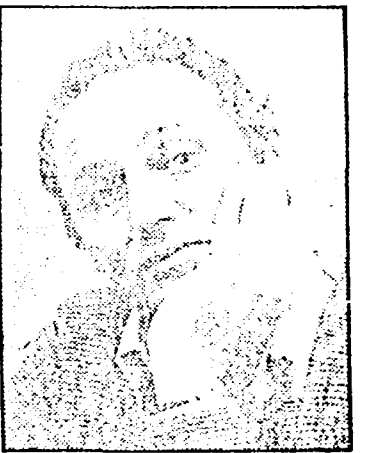
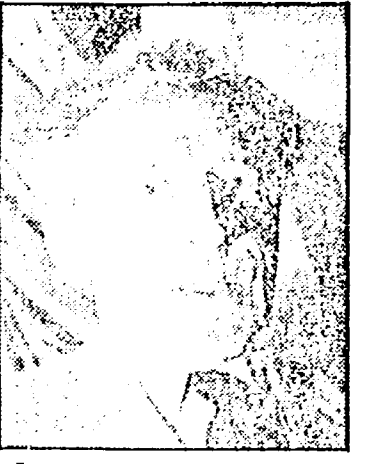
GEORGE GROZ — Galleria «Cembalo Borghese», Palazzo Borghese in largo della Fontanella Borghese 19; fino al 20 dicembre; ore 16-19.

Una ricca antologia di disegni e grafiche di George Grosz (1893-1959) tra i grandi artisti della lotta antiborghese e della rivoluzione spartachista nella Germania degli Anni Venti. Dal grollio dell'avanguardia dada, futurista e cubista, cavò un suo disegno potentemente analitico, feroce, implacabile che smascherò la qualità borghese della «bruttezza dei tedeschi».

**Cinema**

**D'amore si vive... anche nel rapporto tra la Bella e la Bestia**

**D'AMORE SI VIVE** — Ecco il validissimo film di Silvano Agosti che, fra le tante e troppo luccicanti «prime» di questo Natale, il pubblico correva il rischio di non poter vedere. La censura, in questo caso, è sì di mercato (ottenere, dal 14, la sala del Riatto ha l'aria di un miracolo) ma, prudenzialmente, lagotismo, ipocrisia sociale hanno avuto, finora nella vita difficile che il film ha già attraversato, le colpe maggiori. «D'amore si vive», infatti, è un documentario, realizzato a Parma che indaga con tenerezza e lucidità i temi del sentimento e della sessualità. L'eros dell'omosessualità, quello dell'adolescente-madre, quello della prostituta, ma anche quello, semplicemente, di una professoressa: il quadro che ne viene fuori è sincero, tanto sincero che nella quieta Parma, quando circa un anno fa fu presentato in anteprima, questo film fu oggetto di attacchi violenti, e diventò l'imputato d'una specie di pesante, pubblico processo.



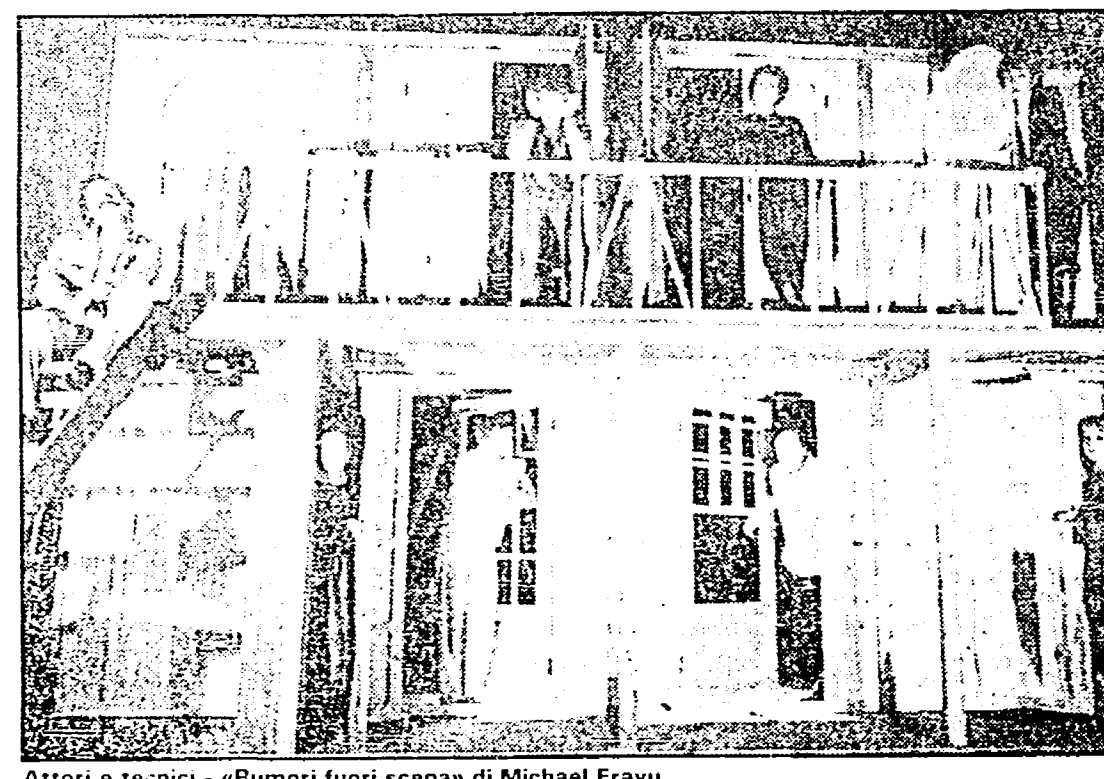
**F.F.S.S.** — Renzo Arbore & C. numero 2: Benigni, Luotio, Luciano De Crescenzo tornano, dopo il «Pipi» (occhio) nel secondo film firmato dall'inventore di «Alto Gradimento». Di pipi si tratta anche stavolta, in un certo senso: la sigla sta per Federico Fellini Sud Story, e la storia è quella di una sconosciuta da Gradimento. Il Maestro, vero Pontefice del cinema italiano, è allestito a modo proprio, dalla spagherata troupe agli ordini di Arbore.

**Teatro**

**E «fuori scena» tanti rumori da morir dal ridere**

RUMORI FUORI SCENA di Michael Frayn, regia di Attilio Corsini. Cooperativa «Attori & Tecnici». Da venerdì al TEATRO FLAIANO.

Da noi questa commedia è praticamente sconosciuta, ma da anni viene rappresentata con enorme successo un po' su tutti i palcoscenici del mondo, da Londra a New York, da Amsterdam a Tokio, da Bruxelles a Parigi. Un testo spassosissimo, ecco perché: nel primo atto si vede una compagnia alla prova generale di un'insolita vaudeville; nel secondo atto si vede la stessa compagnia, da dietro le quinte, qualche giorno dopo il debutto con litigi e gelosie in primo piano fra gli attori; durante il terzo atto, poi, alla ribalta c'è sempre la solita compagnia che recita il solito vaudeville, ma stavolta sono passati sei mesi di repliche e gli attori, stufi dei propri ruoli, ne combinano di tutti i colori pur di lavorare il meno possibile. Insomma, siamo di fronte ad un esperimento di teatro nel teatro all'ennesima potenza: davanti e dietro le quinte si scoprono le stranezze, le assurdità e le piccole meschinità del mondo del teatro.



Attori e tecnici - «Rumori fuori scena» di Michael Frayn

**Seguendo Cinieri nella fantastica Giungla**

GIUNGLA «La favola del mondo», spettacolo di Cosimo Cinieri. Da martedì al TEATRO SPAZIOUNO.

Quattro spettacoli in quattro

settimane per costruire un'«Antologia d'attore»: così Cosimo Cinieri s'è presentato al pubblico romano. Quattro rappresentazioni diverse fra loro, che nelle uniformi possibilità dell'interprete hanno trovato il proprio significato trainante. I precedenti appuntamenti sono stati con La beat generation (un intenso viaggio attraverso le più moderne e profonde esperienze poetiche degli ultimi anni), E. A. Poe, ovvero il seppellimento troppo affrettato (elegante ricostruzione di una singolare vi-

ceda narrata da Poe, nella quale la paura per l'aldilà si trasforma nel timore di esser seppelliti senza essere morti) e Chereze: la famiglia... una prova quasi ai limiti dell'assurdo). Questa volta Cosimo Cinieri si misura con Giungla, un altro spettacolo fantastico, che darà all'interprete l'ennesima occasione di mettere alla prova la propria duttilità e, d'altro canto, di coniugare la propria recitazione dura e iperrealistica con una materia ancora una volta sognante e onirica.

**Le Cocotte di Moretti e il Pazzo di Salines**

COCU ET COCOTTE di Mario Moretti. Da domani al TEATRO DELL'OROLOGIO.

Come si rideva, a teatro, alla fine del secolo scorso? Si rideva con un occhio alle situazioni paradossali e un all'erotismo che quelle stesse situazioni, spesso, sapevano provocare. Mario Moretti ha cucito insieme testi di Labiche, Courteline e Feydeau ed ha messo in piedi «Una serata erotica di fine Ottocento». Protagonisti Silvana De Santis e Claudio Carafoli, regista Massimo Cinque: questo spettacolo accompagna lo spettatore attraverso abitudini antiche che diventano ancora.

**Jazz**

Dopo un inizio di stagione piuttosto effervescente, il termometro del jazz da qualche settimana è tornato a livelli medio-bassi. Insomma, in giro per Roma, non c'è molto. Vediamo il Music Inn (Largo dei Fiorentini) è l'unico club che offre una programmazione con la continuità e di buon livello. Mercoledì 14 arriva il quartetto del sassofonista Eric Daniel, musicista americano poco conosciuto

to da noi ma, si dice, considerato «sturnista molto attivo» nel paese, dove ha suonato anche con nomi grandi del jazz e del pop. A Roma sarà accompagnato da Rino Taormina al pianoforte, Massimo Moriconi al contrabbasso e Giampaolo Asotelli alla batteria. Da giovedì 15 il club è tutto a disposizione del pianista Massimo Ruscitto e del suo quintetto, con Mike Appelbaum alla tromba.

**PopRock**

La settimana si preannuncia priva di novità rilevanti, così a chi non lo avesse già fatto suggeriamo di cogliere a volo l'occasione ed andarsi a vedere il recital di Francesco De Gregori; infatti, vista l'enorme richiesta le repliche sono state prorogate fino a martedì 13, sempre al Teatro

Olimpico di piazza Gentile da Fabrizio, alle ore 21.

Smanita, una nuova discoteca/piano bar in via di S. Onofrio 28, disc-jockey Marco Sacchetti. Ogni sera a mezzanotte si esibisce un gruppo; questa settimana tocca ai Metropoli, una band composta di sei elementi, che pro-

**Danza**

**Quattro giorni con le fantasie dei corpi di Elisa Monte**

ELISA MONTE DANCE COMPANY — Da giovedì a domenica all'Accademia Filarmonica ore 21. Domenica ore 16,45. Sabato pomeridiano alle 16,45.

Opiti dell'Accademia Filarmonica questi bravissimi ballerini della compagnia di Elisa Monte direttamente da New York, dopo grandi successi. Finiranno in programma quattro balletti: «Teatro» che nel 1974 vide dunque il debutto di New York, «Pazzo» e «Fatale» (Maiah e Pevini, scelti anch'essi come una rivelazione), «White Dragon» e «Late Time», recentissimi. Elisa Monte proviene dalla compagnia Pilobolus e da altri complessi di danza, dai quali deriva e perfeziona l'idea di piegare il corpo a qualsiasi effetto.

Per la prima volta a Roma, ha ottenuto successi a Parigi, L'anno scorso, e nell'ultimo Festival di Spoleto, a Charleston.

● Timothy Buckley — Si conclude stasera al Teatro Onione il ciclo di balletti promosso da «Momento danza». In programma, «Barr Fèvre» per quattro ballerini, su musica di Gene Tyranny, ora ingegnere del suono e istruttore al Centro di musica contemporanea di Oakland in California, ma accanito compositore esecutore di jazz e rock and roll.

● La Scala al Quirino — L. Savignano ed altre «stelle» della Scala si esibiranno in spettacoli di balletto, programmati da venerdì al Teatro Quirino.

**Musica**

**Oltre all'Opera ritornano a Roma Verdi e Penderecki**

**QuestoQuello**

● OTHELLO: un torneo del bellissimo gioco inizia oggi per concludersi domenica al Nanna Club, via dei Leuteri 34, alle 9. Lo organizza l'ARCI-GIOCHI.

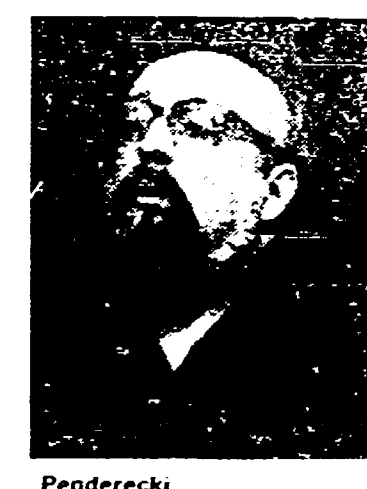
● LIBRI PER RAGAZZI da 15 mesi a 15 anni possedute dalla biblioteca della III Circondazione saranno esposti nel teatrino del Liceo classico «Gaio Lucilio» fino a domenica prossima. Sono previsti spettacoli di animazione.

● SOBIESKI Giovanni, il famoso vincitore dei Turchi nella Battaglia di Venna, è al centro di una mostra aperta a Palazzo Valentini in occasione del 3° centenario dell'avvenimento. Fino al 18 dicembre. Orario: 9-13, 17-19.

● I PIANETI sono il tema di un ciclo di cinque conferenze organizzate dall'associazione culturale Mizar nella sala consiliare della III Circondazione in via Dire Davaa. Il terzo e quarto appuntamento, sui corpi minori del sistema solare, sono per il 12 e 15 novembre.

● CIPIA: continuano le conferenze presso il Centro Italiano di Psicondamica Applicata, in via Principe Umberto 85.

● RAFFAELLO: le iniziative per il Quinto centenario della nascita. Incontra sulla cultura a Roma nel 500, il pittore: il 15 alle 16,30, sala Magna dell'Università, Thoenes (lettere a Leone XI). Savarese (l'immaginario nella cultura letteraria), Rossi (da Raffaello a Vasari). Proseguono anche gli itinerari guidati nella Roma di Raffaello (per informazioni: 671.03.833): oggi, Governo Vecchio e S. Elia degli Orfeci. Martedì, 8 maggio a Roma. Mercoledì, via Giulia.



Penderecki

PASSIONE SECONDO SAN LUCA — di Krzysztof Penderecki, diretta dall'autore. Oggi, domani e martedì in VIA DELLA CONCILIAZIONE.

La settimana musicale è sovrastata da due importanti avvenimenti: la riapertura del Teatro dell'Opera (si parla del lo spettacolo inaugurale in altra pagina del giornale); il concerto in via della Conciliazione, diretto da Krzysztof Penderecki. Alle repliche della «Battaglia di Legnano» (11, 13, 15, 17 e 18), si accompagnano quelle della «Passione secondo San Luca» (dopo l'esecuzione di oggi, alle ore 17,30, sarà eseguita

domani e martedì), di Penderecki, diretta dall'autore stesso. Qualche tempo fa, Penderecki con orchestra e coro polacchi, tenne uno splendido concerto nella Basilica dell'Ara Coeli, comprendente anche un brano della «Passione», oggi eseguita integralmente. Si tratta di una monumentale partitura, risalente al 1966, e cioè a trentatré anni del compositore, che ne ha compiuti cinquant'anni dello scorso mese di novembre.

Con il trascorrere del tempo, la musica di Penderecki si è come sottratta a polemiche e a pregiudizi, acquistando una fisionomia più decisa, nella quale il ritorno alle grandi forme

E. Monte dance company

Pierpaolo Jacopini al sassofono, Vittorio Sansoni al contrabbasso e Rodolfo Rossi alla batteria.

Al Teatro dei Cocci (Via Galvani) lunedì torna alla ribalta la Jazz Studio Big Band diretta da Alberto Corvini (tromba) e Baldo Maestri (sassofoni).

Al Folkstudio (Via G. Saccchi) martedì 13 alle ore 21,30 suona il chitarrista anglo-americano Alex Dagherre. In programma tanta musica folk e il blues.

Il St. Louis Music City (Via del Cardello; leggi vecchio Centro-Jazz St. Louis ristrutturato e abbellito) ha riproposto i battenti del concerto del chitarrista Jim Hall. E poi? I suoi programmi prossimi e futuri sono un mistero.

pongono musica di ispirazione funky.

Ha riaperto i battenti il Unna Club, in via Cassia 871, gestione di «Fango» e spazio rinnovato, ampliato, completo di strutture video. Giovedì 15 è in programma un reggae-party dal titolo Tribute to the maritimus, dedicato al poeta giamaicano Michael Smith ed al musicista assassinati nei scorsi mesi, vittime del clima di violenza e di intolleranza che regna in Jamaica. Verrà proiettato per l'occasione il film Reggae Sunsplash n. 2.

Per informazioni e prenotazioni telefonare ai numeri indicati